

Il carbone pulito: *fra il no degli ambientalisti e l'innovazione tecnologica*



impianto, come quella della centrale a carbone di Civitavecchia andata in marcia lo scorso anno, hanno avuto il forte contrasto da parte di organizzazioni ambientaliste: emblematica è stata la manifestazione avvenuta nel giorno dell'apertura del G8 dell'Aquila quando rappresentanti di Greenpeace provenienti da tutto il mondo hanno testimoniato con striscioni il loro "no al carbone" a Porto Tolle, salendo anche sulla ciminiera dell'impianto, e contemporaneamente anche in altre quattro centrali a carbone italiane. Gli operai di Porto Tolle hanno risposto agli striscioni degli ambientalisti con altrettanti striscioni su cui era scritto "Go home", "100% carbone pulito" e "Andate a lavorare" e definendoli "ambientalisti che sparano eco-balle e che dimostrano di avere il paraocchi".

L'impianto di Porto Tolle sarà uno dei 12 prototipi finanziati dalla Comunità Europea e sarà la più grande opera "cantierabile subito" in Italia, dando al Veneto un ruolo guida in Italia nel settore dell'energia e senz'altro un aumento di posti di lavoro e di appalti. Sarà il secondo impianto a carbone realizzato con tecnologia avanzata, dopo quello andato in marcia lo scorso anno a Civitavecchia, ed il primo con sequestrazione di CO₂. Dal commissario dell'energia europeo è considerato come uno dei migliori progetti mondiali. La sua costruzione sarà importante per il nostro Paese, perché contribuirà ad abbassare i costi dell'energia per le famiglie e per le imprese, dando a queste ultime la possibilità di competere nel contesto globalizzato. A sostegno di queste scelte per la produzione di energia elettrica occorre ricordare che il carbone è utilizzato nel mondo per il 40%, in Europa per il 29% (in particolare in Germania per il 42%), in Inghilterra per il 38%, mentre in Italia solo per il 14%. I Paesi che utilizzano in Europa meno carbone del nostro Paese hanno scelto in alternativa un elevato utilizzo del nucleare, con la sola eccezione dell'Austria che utilizza molte fonti rinnovabili.

È previsto che il suo utilizzo nel mondo sia destinato ad aumentare a seguito delle riserve previste, corrispondenti a 166 anni, molto superiori a quelle degli altri combustibili fossili, per i suoi bassi costi di trasformazione in energia e per una più equilibrata localizzazione delle riserve.

Una centrale a carbone pulito è attualmente molto simile ad un impianto chimico, sia per le tecnologie reattoristiche avanzate utilizzate e di abbattimento delle sostanze tossiche presenti nelle emissioni gassose sia per le diverse tecniche perseguibili per separare la CO₂ formata e poi sequestrarla o trasformarla a prodotti utili. Infine è utile ricordare che le centrali a carbone possono utilizzare anche le biomasse in miscela fino al 15%, contribuendo quindi a diminuire le emissioni di CO₂ anche con questa via, nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Altre strategie di realizzazione di "carbone pulito" che coinvolgeranno maggiormente la chimica sono la sua previa gassificazione a gas di sintesi o la sua idrogenazione a petrolio sintetico e, in entrambi i casi, successiva sequestrazione della CO₂. È la chimica la risoluzione dei problemi ambientali dell'utilizzo del carbone e la risposta a chi non crede al carbone pulito.